

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>CULTURA E ISTRUZIONE</u>			
24.03.2010	La Nazione Firenze (p.12)	La Provincia le «suona» alla Regione per il ricorso sui licei musicali	1
<u>ECONOMIA</u>			
24.03.2010	Il Giornale della Toscana (p.2)	Dati choc: 300mila poveri in più in Toscana	2
<u>POLITICA</u>			
24.03.2010	Corriere Fiorentino (p.4)	Piccolo è bello, ma con poca voce. Il decalogo delle micro-imprese	3
24.03.2010	L'Unità Firenze (p.4)	Le priorità di Rossi: tirrenica, nodo Tav e la Grosseto-Fano	4

La Provincia le «suona» alla Regione per il ricorso sui licei musicali

LICEO MUSICALE, s'accende lo scontro tra Regione e Provincia di Firenze. E' di due giorni fa la lettera dell'assessore regionale all'istruzione Gianfranco Simoncini al ministro Mariastella Gelmini, 'rea' di aver disatteso la programmazione toscana che prevedeva l'istituzione di licei musicali e coreutici anche a Livorno e Siena, oltre a quelli attivati dal ministero ad Arezzo, Lucca e Firenze per il prossimo anno scolastico. «La giunta si riserverà di far ricorso al Tar contro l'esclusione dei licei di Livorno e Siena», la minaccia di Simoncini. Parole che hanno fatto trasalire il presidente della Provincia Andrea Barducci e l'assessore Giovanni Di Fede. «Non vorremmo che l'annunciato ricorso al Tar portasse alla cancellazione del liceo musicale fiorentino. Di questo, faremmo volentieri a meno», mettono in chiaro Barducci e Di Fede. Che

aggiungono: «Consideriamo il liceo musicale un investimento strategico per il futuro, una opportunità da non perdere, attesa da fin troppo tempo, ed una vittoria non solo per Firenze ma per tutta la Toscana».

«Riteniamo sconcertante che la Regione protesti contro l'attribuzione dei licei musicali – l'affondo di Barducci e Di Fede -. Ricordiamo che Firenze è l'unica città sede di Conservatorio musicale in Toscana: anche per questo abbiamo lavorato duramente dallo scorso dicembre per avere qui questo nuovo corso di studi». «Pur rammaricandoci dell'esclusione di Siena e di Livorno come sedi toscane per il liceo coreutico, ci saremmo aspettati dalla Regione un atteggiamento diverso», concludono dalla Provincia, invitando la Regione a «proseguire nel lavoro d'équipe per la diffusione dei coreutici in Toscana».



STUDIO DELLA CISL

Dati choc: 300mila poveri in più in Toscana

FIRENZE

Sono i giovani, gli anziani, le donne e gli immigrati i nuovi poveri su cui si sta scaricando il peso maggiore della crisi, mettendo a rischio la coesione sociale anche in una regione come la Toscana, dove ormai quasi 300 mila persone, l'8% della popolazione, vive sulla soglia di povertà: il 6% (215 mila persone) in "povertà relativa", il 2% (70 mila persone) in "povertà assoluta", ovvero avendo difficoltà a soddisfare i bisogni di base.

È quanto rileva la Fnp (Federazione pensionati) della Cisl Toscana che ha promosso ieri a Firenze un convegno dedicato a "Vecchie e nuove povertà". Secondo dati diffusi dal segretario della Fp toscana Mauro Scotti, in Toscana i pensionati sono il 23,3% della popolazione, con pensioni nel 40% dei casi sotto i 500 euro mensili e solo nel 7% dei casi sopra ai 1500 euro e costituiscono il

*Cresce il numero degli indigenti
Gli anziani, le donne e i giovani le categorie più in difficoltà*

56% dei toscani che vivono soli; le donne scontano ancora un tasso di occupazione inferiore a quello maschile in tutte le fasce di età; i giovani (soprattutto le donne) sono quelli che soffrono di più del precariato (il 40% degli under 30 ha un contratto a termine) con tassi di occupazione sistematicamente più bassi; gli immigrati regolari sono stimati dalla Caritas in 355 mila, il 10% della popolazione, a cui si sommano almeno altri 30 mila irregolari, e contribuiscono (stime Unioncamere per il 2007) per l'11% al Pil toscano.

«Anche nella nostra regione, che pure nel panorama nazionale si contraddistingue per un buon livello di benessere complessivo e di coesione sociale - commenta Scotti - ci sono disparità e disuguaglianze che, se non governate, tenderanno ad accentuarsi. Troppo spesso, tuttavia, invece di individuare percorsi e strategie comuni per combattere povertà ed esclusione sociale, si tende a cercare nell'altro la causa della propria condizione». «La crisi - afferma il segretario della Cisl toscana Riccardo Cerza - ha reso la situazione drammatica, perchè manca l'elemento fondamentale del lavoro: ci sono 150 mila persone in Toscana in seria difficoltà, l'ammortizzatore sociale famiglia, che finora ha retto attinendo ai risparmi, sta finendo le sue risorse e la ripresa occupazionale ancora non arriva. Per questo chiediamo alla politica di non perdersi in polemiche sterili, ma concentrarsi sul problema dei problemi: l'uscita dalla crisi e la ripresa del lavoro».



Piccolo è bello, ma con poca voce

Il decalogo delle micro-imprese

La promessa di Rossi alla categoria: farò crescere la Toscana più della media italiana

Non fa promesse, almeno non troppe e non mirabolanti, Enrico Rossi. Davanti ai rappresentanti delle categorie economiche l'assessore-candidato alla presidenza della Regione per il centrosinistra preferisce il basso profilo. «Da tutte le parti ci chiedono interventi di politica economica — spiega alla platea dell'Auditorium Duomo, a Firenze — viviamo nel mondo, in Europa, in Italia e non vi dirò cose che non si possono realizzare. Prendo però l'impegno di far crescere nei prossimi anni la Toscana più della media nazionale, di portarla nel gruppo di testa del Paese». Poi un'altra affermazione impegnativa: «Il commercio nei centri storici è parte del nostro Dna, come il paesaggio ed il suo rapporto con l'agricoltura. Rivitalizzare i centri ed i borghi significa anche socialità e sicurezza. E bloccherò gli ipermercati».

Poco? Tanto? Comunque sia gli artigiani e gli imprenditori della super-associazione «Impresa Toscana», che riunisce Confcommercio, Confartigianato, Casartigiani, Cna e Confesercenti, per due ore si sono confrontati ieri con Rossi su crisi e futuro. «Impresa Toscana», ha presentato anche all'assessore regionale alla sanità il suo decalogo di priorità, sintetizzate nello slogan «più attenzione al piccolo». Le richieste hanno riguardato il rilancio del turismo, la semplificazione e la banda larga, la lotta all'abusivismo commerciale, l'accesso al credito, le infrastrutture. Assieme alla domanda di discontinuità e alle critiche per l'«affievolita spinta della giunta regionale e della task force contro la crisi». «Cambiare serve sempre, ora più che mai per affrontare la crisi — ha detto Rossi — Prendo l'impegno di far crescere nei prossimi anni la Toscana più della media nazionale. Farò un ufficio per stare vicino alle multinazionali, serve più coordinamento sul turismo, ci sono troppi enti di promozione ed i viaggi vanno fatti per "vendere", non per andare a spasso, le tasse regionali sono già al minimo, e soprattutto vo-

glio concentrare i fondi europei e gli aiuti su 20-30 progetti settoriali in modo che l'intervento pubblico faccia la differenza». Per contrastare l'abusivismo Rossi punta su controlli continui e coordinati tra tutti i soggetti e sull'aumento della Cosap a Firenze ha risposto: «Non entro nel merito, ma tutta l'area va riqualificata e che la Regione potrà dare un aiuto a Palazzo Vecchio in questo senso». E le infrastrutture? «Le priorità della prossima legislatura sono il sottoattraversamento dell'Alta Velocità a Firenze, la Tirrenica e la Due Mari». Ultimo argomento, ma non per importanza, il credito e Rossi ha ripetuto che cercherà «un accordo con le banche perché consideriamo gli ultimi tre bilanci delle aziende e non solo quello 2009 per valutare se dare i soldi».

Un mondo, quello degli artigiani e delle Pmi, descritto dall'editorialista del *Corriere della Sera* Dario Di Vico nel suo ultimo libro «Piccoli - La pancia del Paese». Lo ha presentato lo stesso autore, ieri, all'Ac Hotel di Firenze, in un incontro moderato dal direttore del *Corriere Fiorentino*, Paolo Ermini, e a cui hanno partecipato il segretario nazionale della Cna Sergio Silvestrini, il vicepresidente nazionale Luciano Zambelli, il presidente e il direttore della Cna Firenze Mauro Fancelli e Luigi Nenci. Un mondo di «invisibili», come li definisce Di Vico che ora chiede quella visibilità e quella rappresentanza «fino ad oggi riservata ai grandi», ha sottolineato Silvestrini, prima di annunciare la nascita di una superconfederazione potenzialmente capace di mutare i rapporti di forza. «Nascerà il 10 maggio prossimo all'Auditorium Parco della Musica di Roma — ha detto — e sarà un'alleanza senza precedenti tra le varie categorie, tra Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna». Un soggetto che «per peso e per presenza capillare — scrive Di Vico nel suo libro — contenderà inevitabilmente la scena a Confindustria, Cgil-Cisl-Uil».

**Filippo Bernardi
Mauro Bonciani**



Da sinistra: Morandi, Rossi, Banti e Ribechini



Da sinistra: Di Vico, Silvestrini, Nenci, Fancelli, Zambelli



Le priorità di Rossi: tirrenica, nodo Tav e la Grosseto-Fano

Nel suo tour elettorale il candidato presidente del Pd incontra le categorie di Impresa Toscana e gli universitari di Pisa

OSVALDO SABATO
FIRENZE
osabato@unitait

Autostrada costiera, nodo fiorentino dell'alta velocità e la Grosseto-Fano. Eccole le tre grandi opere infrastrutturali in cima alle priorità di Enrico Rossi. «Se solleviamo dal tappo di Firenze i treni veloci potranno viaggiare più treni regionali» prevede il candidato del centro sinistra alla presidenza toscana. Mentre con l'autostrada tirrenica la regione potrebbe avere «la possibilità miracolosa di avere due dorsali, l'alta velocità e la costa, che possono diventare competitive fra di loro» dice Rossi. Dalla politica industriale, con le piccole e medie imprese al centro delle politiche regionali, allo sviluppo del turismo di qualità e congressuale e allo snellimento della burocrazia, passando alle grandi infrastrutture che servono alla Toscana. Il confronto ad ampio raggio tra Enrico Rossi, candidato del centro sinistra alla presidenza regionale, e Impresa Toscana (che mette insieme Confartigianato, Cna, Confcommercio, Casartigiani e Confesercenti della Toscana) tocca temi importanti sintetizzati nel decalogo delle categorie economiche. Che fare? È la domanda che pongono a Enrico Rossi. A dispetto delle ripetute affermazioni del premier Berlusconi sul nostro paese in fase di superamento della crisi Rossi sottolinea la mancanza di «una politica industriale nazionale, non bastano 300 milioni (è il pacchetto anti crisi del governo) per tirare fuori il paese». «Il nostro tessuto di piccole imprese per essere rilanciato ha bisogno di un livello di intesa e strategie» precisa il candidato presidente del centro sinistra.

Il riferimento non è solo al turi-

simo, che se sfruttato bene potrebbe aprire grandi prospettive di sviluppo. Ma serve una strategia generale. «Come si fa a non farla in Toscana?» si chiede Rossi. «Occorrono competenze, senza però aggiungere ulteriori spese, anzi bisogna razionalizzare quelle che abbiamo» dice l'assessore alla sanità, in corsa per la presidenza regionale. Un esempio è il turismo congressuale. «Serve un ufficio ad hoc» rilancia Rossi. Ma non solo. Perché non puntare sulla via Francigena? Si domanda il candidato presidente. Piccoli e grandi esempi. Senza dimenticare il recente studio Irpet che prevede, se non si cambia marcia, una economia insostenibile per la Toscana entro il 2030. «Credo che in Toscana ci siano tutte le energie per smentire i dati Irpet» afferma Rossi. È vero che l'Italia cresce poco rispetto alla media europea «ma questo dato non posso cambiarlo, occorrono politiche nazionali» premette il candidato presidente «noi però abbiamo un problema: rispetto alla mediocrità dell'Italia siamo nella media italiana». Dunque l'obiettivo di Rossi è chiaro: «Se eletto presidente, prendo l'impegno che la crescita della nostra regione sia oltre la media di quelle che crescono di più». In che modo? «Serve un passo diverso» insiste Rossi «non decidere mai è una tendenza che si sposa con una certa cultura conservatrice». Quindi basta con i dibattiti senza fine e con alcuni interessi che bloccano tutto. «Se si decide di fare un impianto di biomassa si deve fare, non si possono bloccare investimenti di multinazionali» afferma Rossi. «Abbiamo una quantità di opere da fare, però devono essere misurate su quanto fatturano e quante possono andare sotto soglia» spiega Rossi riprendendo la sua ricetta sulla sanità con i conti a posto senza scalfire la qualità del servizio. In mattina Rossi era stato a Pisa a parlare di universi-

tà. Anche qui le notizie non sono affatto tranquillizzanti. Anzi. «Secondo gli esperti, nel 2011 le università toscane rischiano di avere un deficit finanziario consistente, forse intorno agli 80 milioni di euro. Sono le conseguenze dei tagli operati dal ministro Gelmini, che potrebbero costringere gli Atenei a tagliare i dottorati, vale a dire la punta viva della ricerca» commenta Rossi. «Vorrei concludere - che dalle tre università toscane arrivasse un progetto di autoriforma che punti a creare un sistema integrato con un'offerta di specializzazioni diverse». ♦



Enrico Rossi durante l'incontro di ieri con gli studenti a Pisa insieme a Paolo Fontanelli

